

Ma la laurea serve davvero? Sì, nì, non so

di **Daniele Manca**

L'Italia è un paese che spende tanto per il passato (sotto forma di pensioni) e pochissimo per il futuro (scuola e dintorni). E il dramma è che ci siamo assuefatti a questa situazione. Quando si è trattato di varare un provvedimento come Quota 100, in pochi si sono opposti (a cominciare dalla politica tutta che temeva di perdere consensi). E chi lo ha fatto aveva in mente normalmente solo motivi contabili: non ci sono le risorse, si sballano i conti dello Stato e via dicendo. E anche questo mostra quanto sia arretrato il dibattito nel nostro Paese. Al momento di scegliere se mettere un euro sulle pensioni o mettere un euro sulla scuola, o avvantaggiando chi vuole fare figli, state certi che la scelta sarà a favore dei più anziani. Quello che fa rabbia è che tutto questo lo si fa a spese anche della scuola. Dal 2010 al 2016 gli stanziamenti per l'istruzione sono diminuiti del 9% mentre la spesa pensionistica è salita costantemente. Se si guarda all'investimento medio in Italia per le elementari (secondo i dati Ocse) questo è di 8.893 dollari per studente, che significa un bel meno 6% rispetto alla media Ocse; per l'università è di 11.589 dollari: il 26% in meno sempre della media Ocse. se non ci crede nemmeno lo Stato perché dovrebbe crederci un giovane o uno studente nella necessità di avere un'istruzione, di essere formato per poter lavorare e contribuire alla sua e alla vita collettiva. In Italia non solo abbiamo pochi laureati ma continuano a iscriversi solo poco più di un giovane su tre a corsi di istruzione terziaria, mentre la media Ocse sfiora il 50%. Di alibi ne abbiamo trovati tanti per questa situazione. Quello più pericoloso è culturale. Nella litania quotidiana di un Paese corrotto, terra di disonesti e via dicendo, si sono martellati i giovani con discorsi del tipo: se non hai conoscenze e raccomandazioni non vai da nessuna parte. Innegabile che tutto ciò esista. Ma non è tutta la realtà. Siamo sicuri di non aver fallito nel far capire ai giovani che una laurea non è di per sé una garanzia? Ma un biglietto di accesso a una partita che ognuno dovrà giocarsi secondo le proprie capacità?



[daniele_manca](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA